

Interrogazione  
In decima Commissione  
Al ministro dello sviluppo economico

Premesso che:

il 22 febbraio scorso molti clienti TIM si sono visti recapitare ai propri numeri telefonici un messaggio da parte del gestore in cui venivano informati dell'attivazione sulla propria utenza del servizio TIM Prime a partire dal prossimo 10 aprile, servizio del tutto automatico, che prevede uno scatto di 0.49 cent/settimana in cambio di minuti ed SMS illimitati verso il proprio numero TIM preferito;

i clienti TIM non avevano fatto alcuna richiesta al gestore dell'attivazione del servizio ma il gestore, operando col metodo del silenzio-assenso, ha ritenuto che attiverà il servizio per qualsiasi utente non farà alla data esplicita richiesta di non attivazione;

la procedura di disattivazione, fra l'altro, non risulta essere né agevole né fruibile anche dai dispositivi mobili se non scaricando particolari applicazioni e quindi con complicazioni ulteriori;

considerato che:

l'attivazione di servizi a pagamento non richiesti dagli utenti rappresenta una pratica commerciale scorretta a danno dei consumatori;

per alcune fasce della popolazione: gli anziani, i più giovani, ma anche coloro che per i più svariati motivi non hanno preso visione del messaggio arrivato sul proprio telefono, è stato ed è praticamente impossibile essere consapevoli del servizio oneroso che stanno di fatto acquistando;

le associazioni dei consumatori hanno fatto denuncia all' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni affinché intervenisse in merito;

l'Autorità, presa coscienza della situazione, ha intimato al gestore il blocco immediato di TIM Prime e se l'operatore dovesse comunque decidere di procedere, scatterà una multa di 2 milioni di euro. Lo stesso trattamento è stato riservato lo scorso 16 marzo a Vodafone nell'ambito dell'attivazione, per molti illegittima, del servizio Exclusive, che aveva utilizzato lo stesso principio del silenzio-assenso e che aveva prodotto per l'azienda un guadagno stimato dall'Aduc di 34 milioni di euro al mese fino al blocco del Garante;

infatti, non è vero che si tratta di una modifica delle condizioni economiche del piano base, TIM Prime è invece un servizio aggiuntivo a pagamento non richiesto, in violazione palese del Codice del Consumo che all'art. 65 vieta di fornire servizi con la pratica dell'opt-out (ossia attivarli senza il consenso del cliente che dovrà – lui – attivarsi per “recedere”);

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta in premessa;

come intenda intervenire a difesa soprattutto delle fasce più deboli dei consumatori tenendo conto che la sola previsione di sanzioni pecuniarie non costituisce un deterrente sostanziale anche per l'ammontare relativo a fronte di guadagni nel periodo precedente al blocco del Garante paragonabili a quelli riportati in premessa nel caso di Vodafone;

se non ritenga di dover ipotizzare interventi sanzionatori diversi che siano più efficaci per evitare pratiche commerciali scorrette.

GATTI